



## Da oggi a Bucarest il ministro Shevardnadze

Oggi a Bucarest arriva un ospite di riguardo. Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze (nella foto) è il primo esponente del Cremlino a visitare la Romania dopo la rivolta popolare. I nuovi dirigenti di Bucarest si aspettano grandi cose e soprattutto massicci aiuti da parte del potente vicino. Ieri in un articolo sulla Komsomolskaya Pravda il ministro sovietico ha assicurato il pieno appoggio di Mosca alla nuova Romania e aggiunge: «sapevamo che Ceausescu era finito, ma nessuno poteva dire quando ciò sarebbe successo».

A PAGINA 4

## Arafat incontra a Tunisi la pacifista Marisa Manno

Arafat ha conferito alla pacifista italiana finta a Gerusalemme durante le manifestazioni di «Time for peace» la cittadinanza onoraria dello Stato di Palestina. La cerimonia si è svolta a Tunisi, dove Marisa Manno si è recata ieri insieme al marito e alla madre, alla presenza di numerosi esponenti palestinesi. In serata il leader dell'Olp ha incontrato il ministro degli Esteri del governo ombra Pci Giorgio Napolitano.

A PAGINA 3

## Immigrazione: attacco del Pri al governo Andreotti

Il decreto sugli immigrati è diventato l'occasione per un durissimo attacco al governo Andreotti. Il Pri lo definisce «un sopruso di Stato» e La Malfa accusa la Dc di essere così favorevole ad una sanatoria indiscriminata, nella speranza di racimolare futuri voti. Anche il socialdemocratico Caria chiede che si blocchino i nuovi ingressi degli extracomunitari nel nostro paese, mentre Patuelli (Pri) dice: «Ora basta con le sanatorie».

A PAGINA 8

## Egitto, sta cadendo la testa della Sfinge?

Simbolo dell'Egitto dei miti, la Sfinge sta diventando il simbolo dell'Egitto delle liti. Da mesi, infatti, la celeberrima leonessa con la testa di donna è al centro di violente polemiche sui restauri. In questi giorni, poi, l'allarme è cresciuto ancora di più: sembra che la testa sia sul punto di sgretolarsi e di cadere giù. Ma, per il momento, l'unica testa caduta, metaforicamente, è quella di Ahmer Kadri, responsabile egiziano del dipartimento antichità.

A PAGINA 15

## Editoriale

### Se lo Stato non c'è ci pensa il boia

ACHILLE OGCHETTO

Quel che innanzitutto ferisce, nella sortita dell'on. Forlani in favore della pena di morte, è la distanza abissale che separa le sue parole dalla drammatica vicenda umana che le ha originate, quella della famiglia Casella. Noi ci siamo sentiti vicini al dolore e alla lotta di quella famiglia, siamo stati colpiti, condividendo un sentimento di rabbia e provando un senso di umiliazione, dall'impotenza che lo Stato ha dimostrato in tutti questi mesi. Questa impotenza l'on. Forlani avrebbe dovuto per tempo denunciare. Contro di essa, per quel che gli compete come segretario del maggior partito di governo, avrebbe dovuto operare. Così non è stato. E in queste ore in cui, anziché parlare, si dovrebbe agire con ogni mezzo per salvare una vita, si è scelto di cogliere l'occasione per una sortita furbera, per avanzare una proposta demagogica e oscurantista.

In un mondo in cui cadono le dittature e finisce la guerra fredda, in cui si aprono nuove prospettive di pace, di solidarietà umana e di giustizia, è aberrante che nel nostro paese, in aperto contrasto con la Costituzione e con gli impegni internazionali di recente sottoscritti, si pensi di porre all'ordine del giorno un istituto obbroscivo quale è quello della pena di morte. Mentre i nuovi governanti rumeni dichiarano di voler abolire la pena di morte, consapevoli di quali conseguenze nella vita civile essa possa produrre, dall'Italia dovrebbe forse giungere un segnale opposto?

Si è detto, da parte di alcuni, che le affermazioni dell'on. Forlani contrastano, tra l'altro, con l'ispirazione cristiana del suo partito. Anche a me sembra così. Penso infatti che il messaggio più autentico che viene a noi tutti dai movimenti cristiani, anche nel corso di questi mesi, sia quello della inconciliabilità tra violenza e giustizia, della impossibilità dell'uso della violenza a fini di giustizia.

La nostra critica alla proposta dell'on. Forlani è dunque ferma e totale. Ed è anche un atto di accusa in quanto essa è la più esplicita ammissione di una incapacità di governo. In intere zone del paese non è garantita la sicurezza dei cittadini e i poteri criminali spadroneggiano. Che cosa ha fatto e che cosa fa il governo? Tutte le forme di criminalità, dagli omicidi alle rapine, sono in pauroso aumento. Siamo su questo fronte, ormai, un caso unico nel panorama europeo. Eppure il governo è latitante. Non lo affermiamo solo noi, lo dicono anche autorevoli esponenti della maggioranza. E questo nonostante che il governo avesse fatto della lotta alla criminalità uno dei pilastri del suo programma.

Per parte nostra, attraverso le numerose iniziative del governo ombra, abbiamo indicato indirizzi e proposte. Continueremo a farlo e allo stesso tempo chiederemo al governo a rispondere e ad assumersi le sue responsabilità. Vi è dunque un difetto, grave, di volontà o di incapacità politica. O di entrambe. E qui che bisogna intervenire. E non lo si fa agitando l'idea della pena di morte, ma andando alle radici della criminalità organizzata, colpendo omertà, connessioni, coperture che durano da decenni. Così come, torniamo a dirlo, non è punendo il tossicodipendente, ma colpendo i mercanti di morte e svolgendo opera di prevenzione e assistenza che si combatte realmente il dramma della droga.

Le leggi si possono migliorare. Ma nessuna legge ha effetto se non viene applicata, se manca la funzione di governo. Ed è esattamente la funzione di governo che nel campo della lotta alla criminalità, come in tanti altri campi, oggi manca. E in sua assenza, invoca leggi più repressive, diventa un alibi, una copertura di responsabilità politiche, un atto di prepotenza dei governanti sui governati. È una china pericolosissima che potrebbe infine portare i cittadini ad accettare uno Stato che incute paura perché non c'è uno Stato che alimenti fiducia. Mentre oggi è proprio la fiducia che si deve ricostruire. Purtroppo sono molteplici i segnali che vanno in questa direzione. La società italiana, i suoi corpi, le sue istituzioni, dalla magistratura al mondo dell'informazione sono oggi sottoposte, contemporaneamente, a un cattivo governo e a una pressione intimidatoria. Contro tutto ciò occorre reagire con rinnovata fermezza, contrapponendo lo spirito della libertà e del diritto e l'intransigenza democratica a pericolose suggestioni regressivo.

Le autorità monetarie italiane hanno avviato la trattativa per il riallineamento. Stamane la Cee annuncerà una modifica nel Sistema monetario europeo

## Verso la svalutazione

### Il marco vola, lira sotto pressione



Guido Carli

Carlo Azeglio Ciampi

Il marco a 756 lire e 25 centesimi a New York. E cresce ancora. Il balzo è avvenuto subito dopo la conferma della notizia secondo la quale stamane la Cee varerà un riallineamento tra le monete europee. Per la lira, che entrerà nella cosiddetta «banda stretta» di oscillazione (con la possibilità di oscillare nei cambi solo entro il 2,25%), significherebbe una svalutazione, forse del 4 per cento.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Rincorsa per quasi tutta la giornata di ieri, a tarda ora la «notizia» è stata confermata ufficialmente. La Cee (meglio: la commissione esecutiva della Comunità) stamane modificherà il sistema monetario del vecchio continente. Varerà un riallineamento tra le monete che per la lira si traduce nell'entrata nella «banda stretta» di oscillazione del 2,25% rispetto al 6% attuale. Secondo le stesse notizie, il limite superiore di parità col marco non verrebbe toccato, rimanendo a 765,40 lire. Ma la parità centrale (il vero punto di riferimento per i cambi, concordato tra gli Stati) passerebbe dalle attuali 720,69 a 748,56 lire. Tutto ciò, per la nostra divisa dovrebbe comportare una svalutazione. Le prime informazioni venivano

CLAUDIO PICOZZA A PAGINA 13

## I killer, i mandanti, la divisione dei ruoli

### «Ecco la nuova mafia»

### Parla il superpentito

Ha pronunciato implacabile le sue accuse. Ha elencato nomi e circostanze. E gli stessi imputati l'hanno ascoltato attentamente. Con decisione ha attaccato gli ex compagni di Cosa nostra. Francesco Marino Mannoia, l'ultimo pentito di mafia, ha lasciato ieri sera l'aula-bunker dell'Ucciardone dopo un interrogatorio durato quasi nove ore. Agghiacciante rivelazioni sull'omicidio Dalla Chiesa.

stata massacrata volutamente perché era una p... che si era sposata col generale». Mannoia ha spiegato che Dalla Chiesa dava fastidio alla mafia di tutta la Sicilia.

Dice: «Non ho mai saputo della partecipazione di sicari catanesi utilizzati nell'omicidio del generale». Poi si richiama di un avvocato nomina tutti i componenti della «commissione», l'organismo di controllo della mafia, che erano in carica quando il generale venne assassinato: «Michele Greco che si allenava col superkiller Pino Greco, così come faceva Totò Riina e Bernardo Provenzano, Giuseppe Giacomo Gambino, Francesco Madonia, Pippo Calò e Bernardo Brusca». Dietro di lui, nelle gabbie del bunker, i 35 detenuti lo ascoltavano in un silenzio tombale. Mannoia è apparso deciso, senza titubare ha lanciato il suo atto d'accusa contro Cosa nostra.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Faccia a faccia carico di tensione, ieri sera, nell'aula bunker dell'Ucciardone dove si celebra il processo d'appello alle cosche. Francesco Marino Mannoia, l'ultimo pentito, è stato messo a confronto col cugino Antonino Costantino che aveva accusato di essere suo complice nella lavorazione della morfina base. Quella di ieri è stata l'udienza più lunga dall'inizio del processo d'appello. Mannoia è entrato nell'aula verde alle 10,15 ed è uscito poco prima delle 20. Ha delineato organismi delle famiglie mafiose ha attribuito a

A PAGINA 9



## Battaglia legale negli Usa per Noriega

Si profila una lunga battaglia legale per il generale Manuel Noriega (nella foto). Secondo i giuristi e gli esperti «il difficile ora è farlo condannare». La legge degli Stati Uniti, infatti, ora lo protegge e con buoni avvocati non è esclusa una sentenza favorevole. Il presidente Bush, da parte sua, rifiuta qualsiasi patteggiamento con l'ex dittatore di Panama, mentre il nunzio pontificio protesta per la violazione degli accordi presi con Washington.

A PAGINA 3

## Ore di speranza per la libertà di Cesare Casella

«Queste sono ore importanti». Lo ha detto ieri il capo dei Naps Ennio Gaudino, che non ha nascosto il suo ottimismo. Forse per Cesare Casella la libertà è vicinissima. A Locri la convinzione che sia stato imbroccato il rettifilo finale è diffusa. La trattativa sarebbe pressante, continua. Il mediatore suggerito da Cesare - ci sono pochi dubbi su questo aspetto - ai banditi e ai genitori si è mostrato capace e adeguato.

ALDO VARANO

LOCRI. Il procuratore della Repubblica di Locri Rocco Lombardo ha detto: «È un momento delicato», mentre il sostituto procuratore di Pavia Vincenzo Calla non ha confermato né smentito l'esistenza di trattative in corso con i rapitori. La liberazione di Cesare Casella sarebbe, salvo imprevisti, imminente. È la foto del ragazzo? A quanto pare non ci sono più dubbi sull'autenticità della «polaroid», giunta l'altro giorno a Bovalino (Reggio Calabria), che ritrae il giovane paveso. Comunque, secondo gli investigatori, l'intero contenuto del plico - foto e lettere - va analizzato nel suo insieme. E questa analisi la escludere che si tratti di un falso. Continuano intanto le polemiche intorno al parere del segretario dc Amalfo Forlani, che ha proposto la pena di morte per i sequestratori.

BRANDO, PALIERI, RAGONE, ROGGI ALLE PAGINE 6 e 7

## Nasce il vaccino anticoncezionale per uomini

NEW YORK. Forse fra qualche anno gli uomini saranno in grado di controllare la propria capacità riproduttiva. Ieri le autorità sanitarie degli Stati Uniti hanno dato il via alla sperimentazione clinica del primo «vaccino» anticoncezionale maschile, che dovrebbe provocare nell'organismo una reazione immunologica in grado di bloccare per almeno uno o due anni la produzione degli spermatozoi. Un prodotto che potrebbe introdurre un rovesciamento degli equilibri demografici e un rivoluzionario della cultura maschile. Si tratta di un «vaccino» che si limita a stimolare la produzione di sostanze naturali da parte dell'organismo. Finora il vaccino è stato sperimentato con successo solo sugli animali, su cui è risultato efficace al cento per cento. Gli specialisti però

hanno subito invitato alla prudenza. Anche se i risultati della prova saranno positivi, ci vorranno almeno dieci anni prima che il prodotto sia messo in commercio. È possibile, infatti, che l'organismo umano reagisca in maniera diversa da quello animale e soprattutto gli esperti vogliono assicurarsi che esso non provochi cadute del desiderio sessuale. La Food and Drug Administration ha autorizzato, a partire dal mese di giugno, la sperimentazione del vaccino su alcuni pazienti con forme avanzate di cancro alla prostata sia per diminuire i rischi clinici della prova, sia perché il prodotto sembra avere sugli animali un effetto collaterale benefico, riducendo nell'organismo proprio quegli ormoni che favoriscono lo sviluppo dei tumori alla prostata.

## Barbari meridionali, Bocca vi salverà...

PIETRO BARCELLONA

L'articolo di Giorgio Bocca del 4 gennaio su la Repubblica inaugura una nuova stagione del razzismo: il razzismo missionario di civilizzazione verso le aree dell'arretratezza e della violenza barbara. La cosa non mi stupisce: già da tempo era chiaro che Bocca per mettersi meglio in mostra deve far finta di gettare sassi nello stagno del perbenismo. Se non ricordo male, quando entrarono in vigore i limiti di velocità lanciò una furiosa polemica con Ferri (che si preoccupava dei poveri ragazzi italiani stimolati dalle superveloci autovetture di Agnelli) e con ardimentoso spirito avanguardista gli oppose il maschio gusto del rischio e l'ebbrezza del progresso con il suo inevitabile tributo di morti.

dato un certificato di esperto di varia umanità meridionale che amministra brillantemente sui quotidiani italiani. Su la Repubblica del 10 settembre dell'82 si irritò con Sciascia che aveva scritto cose sensate sul delitto Dalla Chiesa, e Sciascia gli rispose sul Corriere della Sera del 19 settembre: «Bocca non si accorge che non è sprovvisto solo dell'intuito di storico (qualche suo libro porta nel titolo la parola storia) e dell'intuito di giornalista. Che peraltro non occorre, bastando in certi casi il semplice buon senso». Bocca non ha avuto ovviamente il tempo di riflettere su queste parole e ora se n'è uscito con un nuovo capolavoro letterario, sociologico e politico, che è l'articolo succitato, nel quale, riprendendo il titolo del bel libro di Carlo Levi, ha definito il Sud d'Italia una immensa palla al piede, incapace ormai di esprimere «gli intellettuali» notoriamente animatissimi, gli hanno

proposta da Bocca, che naturalmente sarebbe affidata all'alta sorveglianza della presidenza del Consiglio. Quarto, resterebbe da chiedersi perché i comunisti meridionali siano ormai, a giudizio di Bocca, una specie in via di estinzione. Magari perché ha vinto l'idea che il Pci potesse sottrarre al Mezzogiorno i benefici effetti della industrializzazione promossa da Agnelli: con qualche bella fabbrica di montaggio e con qualche consorzio con imprese locali, per una ulteriore crescita del cemento urbano. Per ragionare su questi fatti, però, forse bisognerebbe ricordare che l'ormai obsoleto Gramsci aveva ipotizzato una alleanza fra gli agrari del Sud e i capitalisti del Nord e qualche comunista fuori moda ha continuato a parlare di nemici interni del Mezzogiorno che si alleano naturalmente con i nemici esterni. Chissà che non valga la pena di rispolverare qualche vecchio analisi per capire quanti miliardi del traf-

## Gheddafi: «Il missile di Ustica era Usa»

TRIPOLI. «A Ustica il 27 giugno 1980, gli americani hanno abbattuto due aerei: uno italiano dell'Itavia e uno libico. Pensavano che io fossi a bordo e invece hanno sbagliato». Lo ha detto ieri sera a Tripoli nel corso di una conferenza stampa il leader libico Muammar Gheddafi, presentando un centinaio di giornalisti di diversi paesi. «Gli americani hanno abbattuto un aereo libico e uno italiano, ha ripetuto il colonnello, il mio aereo - ha detto - volava in quella zona e gli americani hanno pensato che io fossi a bordo così hanno colpito l'aereo italiano uccidendo 81 persone. Tutto questo gli americani l'hanno fatto per difendere i diritti degli esseri umani alla maniera loro». Un interprete ha spiegato successivamente che il 27 giugno '80 l'aereo libico volava nel cielo di Ustica in quanto diretto in Italia «per compiere delle riparazioni».